



In principio, prima di tutto.

In principio può voler dire:
per prima cosa
nel fondamento, radice, fine
secondo un principio, un valore

Possiamo anche intendere: In principio Iddio creò il cielo e la terra, cioè prima del tempo, come il principio di una strada non è ancora la strada e l'inizio di una casa non è ancora la casa. Altri disse ἐν κεφαλαίῳ cioè nell'insieme, espressione la quale indica che l'insieme della creazione fu compiuto in breve tempo, in un istante. Vi sono dunque anche quelli che intendono principio non riferito al tempo, ma prima del tempo, e κεφάλαιον cioè capo, per usare il termine latino, come insieme dell'opera, perché il cielo e la terra sono l'insieme delle cose visibili; e sembra che essi siano destinati non solo ad abbellire questo mondo, ma anche a dimostrare l'esistenza delle realtà invisibili e, per così dire, ad essere un argomento delle cose che non si vedono, come suona il detto del profeta: I cieli narrano la gloria di Dio e il firmamento annuncia l'opera delle sue mani. Riprendendo questo concetto, l'Apostolo con altre parole ha espresso la medesima idea dicendo: Le sue perfezioni invisibili si comprendono per mezzo delle opere che sono state compiute. Comprendiamo facilmente che ha creato gli angeli, le dominazioni, le potestà colui che con il suo cenno istantaneo ha creato dal nulla questa così meravigliosa bellezza dell'universo che prima non esisteva e ha dato realtà sostanziale a cose e a cause che prima non sussistevano¹

Sette cose create in principio

Il Talmud babilonese, *Pesahim 54a*, nel contesto della discussione sulle cose create alla sera del sabato, al crepuscolo, elenca sette cose create prima della creazione del mondo. Il medesimo elenco si trova anche in altri testi²:

Insegnarono i nostri maestri: "Sette cose furono create prima che fosse creato il mondo: la Torah e la conversione, il giardino dell'Eden e la geenna, il tempio, il trono della gloria e il nome del Messia.

La Torah, perché è scritto: Il Signore mi ha acquistato principio della sua via³.

¹ Ambrogio, *Creaz I,4,12-16*.

² Genesi Ha-gadol, Midrash Proverbi 8, Tanna de R. Eliahu, XXXI 108a, Pesiqta hadata.

La conversione, perché sta scritto: “Prima che i monti fossero generati fai ritornare l’uomo fino a contrizione e dicesti: “Ritornate, figli dell’uomo”⁴.

Il giardino dell’Eden, perché è scritto: E piantò il Signore un giardino in Eden fin da prima⁵.

La Geenna, perché è scritto: Preparato da prima è il Tofet⁶.

Il tempio e il trono della gloria, perché è detto: Trono di gloria, eccelso dal principio, il luogo del nostro santuario⁷. *E dice:* Pronto è il tuo trono da allora⁸.

Il nome del Messia, perché è scritto: Sia il suo nome in eterno, prima del sole Innon è il suo nome⁹.

C’è da porsi una questione difficile. Non insegnarono forse: “Non c’è né prima né dopo¹⁰”? *Quale è il senso di queste sette cose?*

È questo: prima che il Santo, benedetto egli sia, creasse il suo mondo, salì nella sua mente davanti a lui¹¹ che ci sarebbero state queste sette cose nel mondo.

La Torah, perché i figli dell’uomo si conducessero mediante essa e imparassero da essa a servire il loro Creatore. E così salì nella sua mente di accogliere la loro conversione se avessero peccato: se non fosse così, il mondo non sussisterebbe perché non c’è uomo che non commetta peccato: è questa infatti la natura dell’uomo. Per questo dice: Peccheranno contro di te¹², perché non c’è uomo che non pecchi.

Il giardino dell’Eden e la geenna, perché salì nella sua mente di dare la ricompensa ai giusti - ecco il giardino dell’Eden! - e di punire gli empi per i loro peccati - ed ecco la geenna!.

E così il tempio e il nome del Messia, poiché salì nella sua mente di favorire una nazione nel mondo, Israele, e di fare abitare la sua Dimora fra di loro, e di suscitare loro un regno che non viene meno in eterno, e di dar loro una rivelazione nuova alla fine dei giorni, nei giorni del Messia - presto si riveli! - affinché siano partecipi della vita del mondo venturo, che è il fine di ogni uomo.

E il trono della gloria è la luce della Dimora che fu rivelata nella visione della profezia¹³: l’ha creata il Santo, benedetto egli sia, per la sua gloria e a testimonianza della sua grandezza e della sua potenza e della sua unicità - benedetto il suo nome!¹⁴

Prima di ogni altra cosa ***l’amore precede la creazione***, l’amore che dà una via (la Torah) dentro la quale non perdersi, la possibilità di tornare a casa (la conversione), la possibilità di scegliere, la libertà necessaria all’amore (l’Eden e la Geenna), la presenza di Dio in mezzo al suo popolo (Tempio e trono della gloria), il compimento della promessa (il Messia).

Fin dal primo atto che la pone in essere, la creazione è gettata da Dio nel mondo divino, ed è potenzialmente liberata dai propri limiti, portando in se stessa la promessa e l’attesa di dimensioni

³Pr 8,22. La preesistenza di queste sette cose è ricavata da alcune formule o parole dei testi biblici portati come prova: principio, dal principio, da prima, da allora, prima del sole, ecc.

⁴Sal 90,2-3.

⁵Gen 2,8. L’espressione ebraica *miqqédem* può avere valore sia locale (a oriente) sia temporale (fin da prima).

⁶Is 30,33.

⁷Ger 17,12.

⁸Sal 93,2.

⁹Sal 72,17: *Il suo nome duri in eterno, davanti al sole persista il suo nome. In lui saranno benedette tutte le stirpi della terra e tutti i popoli lo diranno beato.*

La forma verbale *innon*, che, secondo i moderni, significa *crescere, propagarsi*, è intesa come nome proprio, e come un nome simbolico del Messia (cfr. bSanhedrin 98b; Midrash Salmi 93,2). Nell’ebraico rabbinico il verbo *ianan* al piel ha il significato di *scuotere, risvegliare*, e nei Pirke de R. Eliezer 32 troviamo questa spiegazione: “Il Messia è chiamato Innon perché risveglierà coloro che dormono nella polvere”.

¹⁰Cioè non c’è un prima o un dopo nella Torah, un ordine cronologico nei testi della Scrittura. Principio esegetico generale, costantemente ripetuto, che si trova già in bPesahim 6b.

¹¹È formula targumica di rispetto.

¹²1Re 8,35.

¹³Cfr. Ez 1,1ss.

¹⁴Genesi ha-gadol 1,1.

nuove e di un compimento infinito: non c'è l'inizio se non c'è il compimento, il mattino di questo mondo fino a che non venga il mondo venturo.

*R. Huna in nome di R. Eliezer ben Jiose ha-Gelili disse: "Perfino quelli di cui è scritto: Eccomi, creo cieli nuovi e terra nuova, erano già creati dai sei giorni della creazione, perché è scritto: I cieli nuovi e la terra nuova che ho fatto sussistono davanti a me"*¹⁵.

I cieli e la terra nuovi precedono questa creazione, il domani precede l'oggi, la speranza di Dio precede e rende possibile il presente. La luce del primo giorno è la luce dell'ultimo giorno, è tenuta in serbo per i giusti, luce della vita eterna, luce della salvezza messianica, luce della resurrezione dei morti, che dissiperà ogni tenebra ed eliminerà l'angelo della morte che domina sulle creature, giorno senza tramonto e senza alternanza di giorno e notte, quando il Signore stesso sarà luce eterna per le sue creature.

All'angelo della chiesa di Laodicea scrivi:

Così parla l'Amen, il Testimone fedele e verace,

il Principio (ἡ ἀρχὴ) della creazione di Dio. Ap 3,14

È compiuto! Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio (ἡ ἀρχὴ) e la Fine.

A colui che ha sete darò da bere dalla sorgente dell'acqua viva, gratuitamente. Ap 21,6

Io sono l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il Principio (ἡ ἀρχὴ) e la Fine. Ap 22,13

La lingua ebraica

Rashi, citando il Midrash Tanchumà, il Targum Jonathan ed il Talmud Jerushalmi Meghillà (1,9), insegna che l'ebraico, la lingua sacra è la lingua con la quale era stato creato il mondo. Se esaminano il primo verso della Torà ci rendiamo conto che esso dice "*Bereshit Barà Elokim 'ET haššamayim...*". Potremmo leggere:

In principio Dio creò אֵת

'et è il segno dell'accusativo, seguito da *haššamayim*, cieli, ed è formato dalla prima e dall'ultima lettera dell'alfabeto ebraico. Da qui i Maestri imparano che la prima creazione di Dio sono state le lettere, attraverso le quali ha poi creato cielo e la terra. La *lingua sacra* quindi, è parte integrante della Creazione, strumento della Creazione. Quando nell'episodio della Torre di Babele si dice che tutto il mondo la parlava vuol dire che tutti si trovavano in condizione di partecipare alla Creazione del mondo attraverso l'ottemperanza al volere Divino espresso dalle lettere dell'alfabeto ebraico.

La lode e la benedizione

La giustificazione e il fine della creazione è la lode offerta a Dio dal suo popolo, Israele. Il *consiglio* viene dalla Torah la divina parola donata ad Israele per divenire, nella sua bocca, canto di lode e di ringraziamento.

*Quando salì nella mente del Santo, benedetto egli sia,
di creare il mondo, si consigliò con la Torah...
Gli rispose e gli disse: 'Sovrano del mondo,
se un re non ha esercito o accampamento, su che cosa regna?
Se non c'è un popolo che lodi il re, qual è la gloria del re?'
E il santo, benedetto egli sia, ascoltò le sue parole e gli piacquerò*¹⁶

¹⁵Is 66,22. Fin dalla creazione Dio ha voluto e preordinato il rinnovamento escatologico. "Cieli nuovi e terra nuova" non sono una smentita della prima creazione, bensì la sua verità e il suo compimento.

Il pensiero ebraico sottolinea come tra tutte le lettere dell'alfabeto (metafora di tutto l'universo dei valori), il mondo è stato creato con Bet perchè è l'iniziale di *berakah* (benedizione). È un modo per dire che il mondo si poggia sulla *berakah*: rivela la sua essenza e il suo significato solo a chi sa benedire, cioè solo a chi lo coglie come dono e dono da condividere con tutti, solo a chi lo riconduce all'origine per cui tutto esiste.

Quando Dio stava per creare il mondo con la sua parola, le 22 lettere dell'alfabeto discesero dalla terribile ed augusta Corona divina - in cui erano incise con una penna di fuoco incandescente - e si disposero a cerchio intorno al trono dell'Eletto. Una dopo l'altra si misero a parlare e a supplicare: «crea il mondo per mezzo di me!».

La prima a farsi avanti fu la lettera *Tau* (ט) che disse: «Signore del mondo! Ti prego, crea il mondo per mezzo di me, perché sarà per mezzo di me che tu darai la *Torah* ad Israele, come è scritto: *Mosè ci ha dato la Torah (Dt 33,4)*. Ma il Santo, Benedetto egli sia, rispose di no. E la *Tau*: «Perché no?» E Dio: «perché un giorno ti sceglierò come segno di morte sulla fronte degli uomini». Appena *Tau* udì queste parole dalla bocca di Dio, Benedetto egli sia, si ritirò dalla sua presenza rattristata.

Si fece avanti la lettera *Šin* (שׁ) che supplicò: «Signore del mondo, crea il mondo per mezzo di me dal momento che proprio il tuo nome, *Šaddai*, comincia con me». Ma poiché sfortunatamente *Šin* è anche l'iniziale di *Šawa'* (che significa bugia) e di *Šeker* (che significa falsità), ciò le impedì di essere esaudita.

La lettera *Reš* (ר) non ebbe fortuna migliore. Infatti fu fatto notare che era l'iniziale di *Ra'* (che significa cattivo) e *Raša'* (che significa malvagio) e, nonostante fosse la prima lettera di *Ra'um* (Misericordioso), ciò non le valse gran che.

La lettera *Qof* (ק) fu ripudiata perché, nonostante avesse il privilegio di essere l'iniziale di *Qadosh* (che significa Santo) è anche l'iniziale di *Qelalah* (che significa maledizione).

Invano la lettera *ade* (אֲדֵ) si appellò al fatto di essere l'iniziale di *addiq* (che significa giusto), perché c'era *arot* (le sventure di Israele) a testimoniare contro.

La lettera *Pe* (פֵּ) aveva, a suo vantaggio, *Podeh* (Colui che riscatta) ma ci fu *Peša'* (trasgressione) che le fece disonore.

'*Ain* (אֵי) fu dichiarata incapace perché, sebbene sia l'iniziale di '*Anawah* (che significa umiltà) è anche l'iniziale di '*Erwah* (che significa immoralità).

Samek (ס) disse: «Ti prego, Signore, comincia la creazione con me, essendo tu chiamato *Samek*, *Colui che sostiene tutto ciò che cade (Sal 145,14)*. Ma Dio le rispose: «Resta dove sei. Continua a sostenere tutto ciò che cade».

¹⁶Genesi ha-gadol 1,1.

La lettera *Nun* (נ) introduce *Ner* (che significa «lampada di Dio») cioè la guida degli uomini, ma può anche significare «lume dei malvagi», che sarà spento da Dio.

Mem (מ) è l'iniziale di *Melek* (Re), uno dei titoli di Dio. Ma poiché è anche l'iniziale di *Mehumah* (confusione) si vide respinta.

La rivendicazione di *Lamed* (ל) si annullò da sé stessa. Si difese dicendo di essere la prima lettera di *Lu□ot*, le Tavole celesti dei 10 comandamenti, ma dimenticò che queste Mosè le aveva ridotte a pezzi.

La lettera *Kaf* (כ) era sicura della vittoria. Infatti sia *Kisseh* (che significa Trono di Dio) che *Kavod* (che significa Gloria) che *Keter* (che significa Corona) cominciano con *Kaf*. Ma Dio dovette ricordare che un giorno egli avrebbe giunto, battendole forte, le mani, *kappè*, nello sconforto per le disgrazie di Israele.

A prima vista la lettera *Yod* (י) sembrò quella giusta, essendo l'iniziale di *Yah*. Solo che c'era l'inconveniente di un'altra parola, *Ye□er ha-Ra'* (che significa inclinazione cattiva) che cominciava con la stessa lettera.

□et (ט) era l'inizio di □ov (che significa buono). Ma il vero bene non appartiene a questo mondo ma a quello futuro.

La lettera □et (ף) è la prima di □anun (Benevolo), ma non è un grande vantaggio, essendo anche l'iniziale di □a□□a' (che significa peccato).

La lettera *Zain* (ז) ricorda *Zakor* (che significa memoria), ma la stessa parola significa anche arma, causa di tanti mali.

Le lettere *Waw* (ו) e *He* (ה) formano il nome ineffabile di Dio e occupano un posto troppo alto per essere poste a servizio del mondo terreno.

Per quanto riguarda *Dalet*, (ד) se questa fosse solo l'iniziale di *Davar* (che significa parola) sarebbe stata scelta, ma peccato che è anche l'iniziale di *Din*, giudizio, e un mondo guidato solo dalla Legge, senza la Misericordia, sarebbe andato in rovina.

Infine anche la lettera *Gimel* (ג) fu messa da parte perché inizio di *Gemul* (che significa Retribuzione), anche se c'è *Gadol* (che significa grande).

Dopo che le rivendicazioni di tutte queste lettere erano state confutate, si avvicinò al Santo, Benedetto egli sia, la lettera *Bet* (ב) che così pregò:

«Signore del mondo! Crea il mondo, ti prego, per mezzo di me, perché tutti gli abitanti del mondo ti lodano ogni giorno per mezzo di me, come è detto: *Benedetto sia il Signore ogni giorno per sempre. Amen. Amen. (Sal 89,53).*

Il Santo, Benedetto egli sia, accolse subito la richiesta di *Bet* e disse: *Benedetto colui che viene nel Nome del Signore (Sal 118,26).* E creò il mondo attraverso *Bet*, come è scritto: «*Bereshit* Dio creò il cielo e la terra».

La sola lettera che si era astenuta dal fare rivendicazioni era la piccola lettera 'Alef (א). Più tardi Dio la ricompensò dandole il primo posto nel Decalogo.

La lettera *Bet* (ב) è una strada su cui si innesta un cuneo: essa è chiusa sopra, sotto e a destra. Dunque si può solamente andare a sinistra, nel senso della scrittura. Da qui in poi non si torna indietro, si può solo andare avanti, si può solo vivere. Non c'è più quello che c'era prima di questa parola, non c'è più quello che c'era prima che Dio cominciasse a parlare perché ormai Dio ha parlato:



Bet è la lettera che apre al domani: da adesso in poi c'è solo il domani quello che c'era prima non è più accessibile. Tutta la Scrittura comincia così, aperta verso il futuro, aperta solo a quello che verrà.

*Chiunque mette mano all'aratro e poi si volta indietro,
non è adatto per il regno di Dio.
Lc 9,62*

E' la prima lettera della Torah poiché vuole ricordarci che nulla esiste prima della Torah e che è da essa che tutto ha inizio.

*Perché Bet è chiusa in tutti i lati e aperta davanti ?
Per insegnarti che è Bet Leolam (la casa del mondo)¹⁷.*

La *bet* è una consonante aperta solo in una direzione, così l'uomo non deve interrogarsi né su quello che è sopra, sotto o dietro, ma solo applicare il suo ingegno all'opera che gli sta davanti, all'opera della creazione, che sola gli è accessibile.

In Sal 119,160, abbiamo:
principio, *rō'š*, della tua parola è *'emet* (רֵאשִׁית בְּרֵאשִׁית אֱמֶת)

Se prendiamo le ultime consonanti delle prime tre parole di Gen 1,1 abbiamo le consonanti che formano *'emet*, la firma di Dio:

בְּרֵאשִׁית בְּרָא אֱלֹהִים

¹⁷ *Sefer ha Bahir*